

parete mantenendo inalterati i valori di permeabilità ed igroscopicità. Gli intonaci possono essere prodotti sia secondo una tecnologia tradizionale, sia moderna, sia recente, ma devono essere rispettate le regole prima descritte per la scelta più idonea. Si definiscono intonaci formulati **secondo la tradizione** i seguenti intonaci:

- con calce, sabbia ed altri inerti (polvere di marmo, ecc.);
- con calce idraulica naturale e sabbia, ecc.;
- con calce idraulica, sabbia ed altri inerti con caratteristiche naturali di idraulicità (pozzolane), ecc..

Si definiscono intonaci **moderni** quelli costituiti da:

- malta bastarda, calce+cemento e sabbia;
- malta cementizia e sabbia (spesso per gli elementi decorativi in finta pietra);
- malte ai silicati di potassio e cariche minerali, a norma DIN 18363.

Si definiscono intonaci con tecnologie **recenti** quelle costituiti da:

- malte premiscelate, a base di calce e/o cemento, a basso contenuto di resine sintetiche;
- malte premiscelate, a base di cemento e/o calce, a base solo di cemento, a medio/alto contenuto di resine sintetiche, il cui impiego è da escludersi nell'ambito di applicazione del Piano del Colore se non nel caso di strutture in calcestruzzo armato compatibili con tali finiture.

Materiali lapidei
Tutti gli elementi in pietra concepiti a faccia a vista si dovranno conservare in situ, senza tinteggiatura, e non dovranno essere messe in luce le cornici dei fori finestra concepite per essere dipinte come l'intonaco dei fondi. Nella sostituzione di parti danneggiate di elementi lapidei si dovranno operare le dovute integrazioni con materiali analoghi di identico colore. L'intervento di manutenzione dovrà prevedere la conservazione dei materiali e delle lavorazioni superficiali esistenti. Se necessario, si procederà alla pulitura del materiale lapideo con opportuni lavaggi o con



microsabbieature a pressione calibrata, utilizzando inerti di durezza inferiore al materiale lapideo oggetto della manutenzione, in modo da ridurre al minimo l'asportazione di materia e conservare la patina del tempo. È escluso l'impiego di tipi di materiali lapidei o trattamenti superficiali delle pietre non appartenenti alla tradizione costruttiva locale, pertanto nei rifacimenti e nelle integrazioni si dovranno scegliere materiali analoghi a quelli presenti.

Trattamenti superficiali
La riconoscibilità di una facciata non è data solo dal suo trattamento cromatico, ovvero dalla tinta e dal sistema di applicazione della stessa, ma anche dalle lavorazioni dell'intonaco e dei materiali lapidei a faccia a vista. Al fine di non alterare gli effetti estetici originali è bene operare per la conservazione dei trattamenti superficiali e riprodurre la tecnica antica sia nel recupero degli intonaci (lavorazioni a fresco con varia finitura) che nelle tinteggiature (applicazioni con straccio o spugna, ecc.). Va sempre prevista l'applicazione dell'intonaco a protezione completa delle murature ad eccezione fatta per i casi in cui la mancanza di intonaco sia documentata in grafici o relazioni originali che ne attestino l'intenzionalità progettuale.

Colore e tinteggiature
Le superfici intonacate vanno tinteggiate con materiali compatibili con la natura del supporto, prevedendo l'uso di

ciai e di prodotti a base di calce o a base di silicati di potassio, a norma DIN 18363, con pigmenti idonei che consentano la composizione dei colori tradizionali. Nei casi di facciate in cui sia ancora rinvenibile, anche parzialmente, la coloritura originaria, si dovrà procedere al restauro del colore esistente. Negli altri casi la scelta cromatica dovrà tener conto dei dati emersi dall'indagine storica, dell'effettiva estensione della superficie da tinteggiare, nonché del "peso" visivo e del valore cromatico di tutti gli elementi della facciata e dovrà rapportarsi in armonia alle cromie delle facciate limitrofe ed al contesto in cui è inserito l'edificio. In ogni caso per i fondi intonacati vanno impiegati colori scelti tra le gamme appartenenti alla tradizione coloristica locale, secondo la tavolozza dei colori delle principali tinte della città, costituente parte integrante del Piano del Colore.

Serramenti
La tipologia degli infissi e dei serramenti di ciascuna facciata deve essere omogenea sia nel disegno che nei materiali. La scelta del colore degli infissi, fermo restando la conferma delle tinte tradizionali eventualmente abbinate alle tinte degli altri elementi di facciata, vanno conservati e recuperati gli infissi ed i serramenti in legno (finestre e persiane) esistenti, in particolare gli "sburti" in quanto rappresentativi di un modello funzionale tipico della città di Trieste.



Questo documento è stato realizzato con la collaborazione di AKZO NOBEL COATINGS S.p.A.

sikkens



Il Piano del Colore è stato realizzato dall'associazione temporanea tra la professoressa architetto Marina Fumo e l'architetto Federica Ribera su incarico del Servizio di Pianificazione Urbana del Comune di Trieste

La definizione delle tavolozze è stata realizzata con il contributo dell'arch. Riccardo Zanetta

Testi di Marina Fumo e Federica Ribera

Progetto grafico art. Giancarlo Bonaffini

cartella colori

05/03 K3 KS40378 V1

PIANO DEL COLORE PER IL CENTRO STORICO DELLA CITTÀ DI TRIESTE



comune di trieste

GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE E RESTAURO DELLE FACCIATE: CRITERI D'INTERVENTO E MODALITÀ OPERATIVE

Le "Linee-guida per la riqualificazione delle facciate del centro storico di Trieste", mirano al perseguimento dei seguenti obiettivi principali:

- la sensibilizzazione della collettività all'aspetto estetico della città;
- la conoscenza e la conservazione della cultura costruttiva locale da parte dei tecnici operanti nel settore;
- il rispetto delle partiture decorative originali ovvero la conservazione della tipologia cromatica e del trattamento superficiale delle facciate;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico.

Il Piano del Colore si attua attraverso l'iniziativa e il controllo degli interventi sulle facciate degli edifici ossia con un insieme di procedure ed attività svolte dal competente Ufficio del Comune che deve assicurare la qualità e la coerenza degli interventi e degli obiettivi del Piano.

I progetti di manutenzione e restauro delle facciate devono indicare le tinte prescelte per gli intonaci, nonché il colore naturale dei materiali lapidei con faccia a vista, e vanno corredati dai seguenti elaborati:

- bozzetti grafici colorati (in scala 1:100) con eventuali dettagli esplicativi in scala di rappresentazione differente;
- una relazione relativa ai materiali previsti (sia per l'intonaco che per la tinteggiatura), alle tecniche applicative e alle tinte prescelte allegando campioni su carta delle stesse riferite ai singoli elementi della facciata che dovranno essere trattati.

Non sono considerate ammissibili le seguenti operazioni:

- tinteggiatura o verniciatura di pietre, marmi, pietre artificiali, elementi itocementizi, cementi decorativi o laterizi destinati a rimanere in vista;
- occultare, cancellare o compromettere i trompe-l'oeil, le decorazioni dipinte o a graffito, ceramiche, musive, ecc.;
- rimuovere lapidi, numeri civici

apposti alle facciate, insegne storiche o d'autore;

- usare prodotti vernicianti sintetici per tinteggiare facciate con intonaci tradizionali (per i quali come descritto successivamente, è consentito solo l'uso di calce o silicati di potassio, entrambi a norma DIN 18363) o con intonaci moderni (per i quali come descritto successivamente, a causa della presenza di cemento come legante, è tecnicamente consentito e previsto solo l'uso di silicati di potassio a norma Din 18363);
- scorticare o demolire totalmente gli intonaci, i rivestimenti, gli elementi decorativi senza la preventiva autorizzazione;
- effettuare tinteggiature parziali o consolidamenti di parti pericolanti della facciata senza procedere alla successiva tinteggiatura;
- tinteggiare le facciate differenziando le proprietà con colori diversi invalidando così la lettura organica dell'edificio e dei suoi caratteri architettonici e decorativi;
- modificare la tipologia di uno o più serramenti senza autorizzazione;
- rimuovere serramenti senza autorizzazione.

Si considerano necessarie le seguenti operazioni:

- esecuzione in cantiere di campioni di coloriture o di materiali, quando richiesto dall'Ufficio Comunale;
- comunicazione agli organi competenti alla tutela quando, nel corso di demolizioni degli intonaci, vengano alla luce tracce di decorazioni o di elementi architettonici o decorativi preesistenti;
- eliminazione di reti impiantistiche o terminali delle stesse quando queste siano in disuso ovvero razionalizzazione degli impianti visibili in facciata seguendo le istruzioni delle aziende pubbliche o private responsabili;
- mantenere in decoroso stato di conservazione le facciate degli edifici ed i muri di recinzione prospicienti la strada pubblica o da essa visibili.

Non solo gli interventi su edifici preesistenti, ma anche l'edificazione ex-novo nell'area oggetto del Piano del Colore va

vincolata all'approvazione di una proposta cromatica rispettosa del contesto urbano in cui si colloca.

Nella redazione dei progetti d'intervento sulle facciate storiche ci si può avvalere della seguente documentazione contenuta nel Piano del Colore o custodita presso gli archivi cittadini:

1. le soluzioni operative conformi relative all'apparato decorativo ed agli elementi di facciata;
2. i modelli che evidenziano gli elementi di riconoscibilità ed il tipo di trattamento cromatico delle principali tipologie delle facciate;
3. i bozzetti di colorazione;
4. la tavolozza delle principali tinte della città in relazione agli ambiti urbani;
5. la documentazione custodita presso l'archivio tecnico comunale relativamente ai singoli edifici;
6. il materiale documentario selezionato presso l'archivio storico di Trieste e confluito negli allegati al Piano del Colore.

Il progetto d'intervento su ciascun edificio, compreso nell'ambito disciplinato dal Piano del Colore, deve essere preceduto da un'indagine storica finalizzata alla conoscenza dell'epoca di impianto originario e delle modificazioni dell'edificio. Tale indagine va verificata in situ attraverso uno scrupoloso rilievo tecnologico che documenti i materiali e le tecniche costruttive adoperate nel tempo ed eventualmente approfondita da indagini di laboratorio miranti a definire la natura dei materiali componenti gli strati superficiali delle facciate (pietre naturali e artificiali, malte per intonaci, stucchi, ecc.). Un accurato studio preliminare consentirà la redazione di un dettagliato progetto esecutivo e ridurrà la possibilità di imprevisti in corso d'opera, a vantaggio dei tempi e dei costi degli interventi. I progetti d'interventi sulle facciate devono garantire la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e dei suoi elementi nel rispetto dell'impianto originario ovvero di quello storicamente consolidato. L'indagine storica e il rilievo del

PIANO DEL COLORE PER IL CENTRO STORICO DELLA CITTÀ DI TRIESTE

singolo edificio condurranno all'elaborazione del progetto di recupero delle facciate finalizzato alla conservazione degli elementi di riconoscibilità caratterizzanti le stesse. Particolare attenzione dovrà essere posta al disegno delle partiture e agli eventuali modelli stilistici a cui si riferiscono, alla presenza di elementi sporgenti rispetto al fondo (rilievi) quali bugnati, cornicioni, lesene, cornici di apertura di portoni e finestre, fasce marcapiano, poggiali e tutti gli elementi architettonici e decorativi che concorrono a definire i prospetti nel loro insieme. Tali elementi dovranno mantenere inalterati ovvero in armonia i loro rapporti rispetto alla gerarchia cromatica originaria o storicamente consolidata. La lettura della facciata deve essere unitaria ed organica e non presentare evidenti ed intenzionali parti di discontinuità nel trattamento delle superfici se non inequivocabilmente documentate dal progetto originario o dall'immagine storicamente consolidata e ricorrente nella rappresentazione iconografica dell'edificio. Nel caso di facciate a carattere non omogeneo, gli interventi dovranno essere informati a criteri di razionalità e non dovranno introdurre ulteriori elementi di novità che potrebbero contribuire ad alterare maggiormente i prospetti.

Materiali e tecniche
I materiali e i prodotti per la manutenzione e il recupero degli edifici storici e dei loro elementi

MURALI



- MURALI:
- | | | |
|-------------------------|---------------------------|-----------------------------|
| 1 - OCRA ROSSA ROSATA | 7 - TERRA COTTA | 13 - ARENARIA ROSATA CHIARA |
| 2 - ROSSO OSSIDO | 8 - ARANCIO CHIARO | 14 - ARENARIA ROSATA SCURA |
| 3 - OCRA ROSSA | 9 - ARANCIO MEDIO | 15 - GIALLO BRUNO |
| 4 - ROSSO INGLESE | 10 - ROSSO ARANCIO | 16 - GIALLO ARANCIO CHIARO |
| 5 - ROSSO ANTICO CHIARO | 11 - GIALLO ARANCIO | 17 - OCRA GIALLA |
| 6 - ROSA ANTICO SCURO | 12 - GIALLO ARANCIO SCURO | 18 - OCRA GIALLA SCURA |



- | | | | | | |
|--------------------------------|----------------------------------|--------------------------|-------------------------------|--------------------------------|-------------------|
| 19 - GIALLO BRONZEO | 25 - ARENARIA GIALLA CHIARA 1 | 31 - PIETRA D'ISTRIA 1 | 37 - ARENARIA GRIGIA CHIARA 1 | 43 - VERDE MINERALE CHIARO | 49 - BIANCONE |
| 20 - GIALLETTO | 26 - ARENARIA GIALLA MEDIA 1 | 32 - PIETRA D'ISTRIA 2 | 38 - ARENARIA GRIGIA SCURA | 44 - ARENARIA VERDASTRA CHIARA | 50 - GRIGIO PERLA |
| 21 - PAGLIERINO CHIARO | 27 - ARENARIA GIALLA MEDIA 2 | 33 - PIETRA DAURISINA 1 | 39 - ARENARIA VERDASTRA MEDIA | 45 - VERDE MINERALE | 51 - CERULEO |
| 22 - GIALLO CANARINO | 28 - ARENARIA GIALLA CHIARA 2 | 34 - PIETRA DAURISINA 2 | 40 - ARENARIA VERDASTRA SCURA | 46 - VERDE CALDO | 52 - AZZURRO |
| 23 - GIALLO PAGLIERINO MEDIO 1 | 29 - ARENARIA BRUNA | 35 - GRIGIO CALDO CHIARO | 41 - ARENARIA GRIGIA CHIARA 2 | 47 - VERDASTRO | 53 - BIGIO |
| 24 - GIALLO PAGLIERINO MEDIO 2 | 30 - TERRA OMBRA NATURALE CHIARA | 36 - GRIGIO CALDO SCURO | 42 - VERZINO | 48 - GRIGIO PIETRA | |

SMALTI



- (*) Vengono definiti "bianchi" anche se leggermente tonalizzati in tinta in quanto vanno coordinati di volta in volta con il colore scelto per le cornici delle aperture, più o meno freddo o caldo.
(**) Le tinte più scure possono essere indicate quali prevalenti per gli elementi in ferro.
- I COLORI DELLA CARTELLA SONO INDICATIVI E POSSONO SUBIRE, NEL TEMPO, PARZIALI VARIAZIONI DI TONALITÀ.
- | | | | |
|-------------------|-------------------------|-------------------------|-------|
| SMALTI: | BIANCHI E NEUTRI | MARRONI | VERDI |
| 54 - BIANCO 1 (*) | 59 - NOCCIOLA | 63 - VERDE CALDO CHIARO | |
| 55 - BIANCO 2 (*) | 60 - NOCE | 64 - VERDE BOSCO | |
| 56 - BIANCO 3 (*) | 61 - CASTAGNINO | 65 - VERDE PERSIANA | |
| 57 - BIANCO 4 (*) | 62 - TESTA DI MORO (**) | 66 - VERDONE (**) | |
| 58 - BIANCO 5 (*) | | 67 - VERDE BLU (**) | |



- GRIGI E GRIGIO AZZURRI
- | | |
|------------------------|----------------------------|
| 68 - GRIGIO CALDO | 73 - GRIGIO AZZURRO |
| 69 - GRIGIO FREDDO | 74 - GRIGIO AZZURRO CHIARO |
| 70 - GRIGIO PIOMBO | |
| 71 - GRIGIO SCURO (**) | |
| 72 - GRIGIO BLU (**) | |

devono essere analoghi a quelli originari o con essi congruenti e compatibili. Quando non risulti possibile l'integrazione di identici elementi o parti della facciata, si può ricorrere all'impiego di prodotti che soddisfino le stesse prestazioni funzionali ed estetiche e di cui siano sperimentati i requisiti di compatibilità e durabilità. Le tecniche impiegate negli interventi di manutenzione e restauro delle facciate dovranno essere improntate al rispetto e alla conservazione della cultura costruttiva locale pur mirando ad una maggiore razionalizzazione del cantiere.

Intonaci
In relazione al carattere dell'edificio e delle sue singole parti, gli intonaci possono essere realizzati a grana grossa o a grana fine, anche in forti spessori ove sia richiesto dall'esigenza di differenziare diversi piani della facciata (basamenti, elementi dell'apparato decorativo, ecc.). Le soluzioni tecniche d'intervento vanno diversificate in relazione al livello di degrado dell'intonaco: per intonaci molto degradati si prevede la rimozione e la sostituzione delle parti interessate mentre, nel caso di perdita di materia superficiale o di lacune si prevede il rifacimento delle sole parti mancanti o degradate. Si dovranno evitare le demolizioni di intonaci e procedere, dove possibile, al fissaggio degli intonaci esistenti. Le integrazioni dovranno essere effettuate con intonaci di composizione quanto più possibile simile a quella della parte rimasta aderente alla

